

**Bastone tedesco l'Italia non doma**

**Va fuori d'Italia - Va fuori stranier**

# Il combattente.

N. 2 - 12 Nov. 1943

per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti - per la libertà e l'indipendenza nazionale

**AI PRIMI BAGLIORI DELLA GUERRIGLIA PARTIGIANA**  
un solo grido ci unisca: **Via i tedeschi - Morte ai fascisti!**

## W I NOSTRI PARTIGIANI

*L'Italia tutta guarda con ammirazione e riconoscenza ai partigiani: a quelli che si apprestano alla dura guerriglia contro l'occupante nazista e il suo tristo alleato fascista, e a quelli che già hanno avuto il battesimo del fuoco e si sono battuti con valore ed eroismo.*

*L'Italia guarda ai valorosi combattenti di Pizzo d'Erna, di Cividale e degli altri luoghi di cui riferiamo qui le imprese; ai civili, ai contadini che li hanno aiutati e che, per questo, hanno dovuto subire lo sfogo della crudele rabbia nazista.*

*Non solo l'Italia, ma il mondo intero volge lo sguardo fiducioso a questi "sintomi sicuri di rinascita" del nostro paese, come si esprimono le radio di New York, di Londra e di Mosca. I giornali svizzeri, pure, sono pieni di notizie sull'inizio della guerriglia in Italia.*

*Noi possiamo essere orgogliosi di questi primi scontri partigiani. In combattimenti duri e difficili, di uno contro cento, si sono rilevati il valore dei nostri combattenti e le capacità dei loro giovani capi. Si è obbligato il nemico a uno spiegamento di forze notevoli, a mobilitare addirittura reggimenti di alpini, l'artiglieria, l'aviazione... e non vi erano di fronte che sparuti distaccamenti di partigiani, animati, però, dall'ardente fuoco dell'amore patrio.*

*Si sono battuti, questi nostri distaccamenti, con fermezza e con valore; hanno fatto fuoco tanto*

*quanto bastava per organizzare il proprio trasferimento ed infliggere al nemico il più possibile di perdite; e poi, secondo la buona tattica partigiana, hanno rotto bruscamente il contatto con il nemico, si sono ritirati in località prestabilite e già attrezzate per riceverli.*

*A coloro che erano scettici sulle possibilità militari della tattica partigiana, diciamo: guardate a Pizzo d'Erna, a Cividale: centinaia di coraggiosi hanno immobilizzato per parecchi giorni e cannoni e aerei e migliaia di alpini, hanno inflitto al nemico centinaia di morti e feriti: sono altrettante forze sottratte agli altri fronti, dove il nazismo non abbonda certo né di uomini né di materiali, di dove, anzi, sta ripiegando specialmente in Russia, dove è minacciato da un enorme e forse decisivo disastro.*

*Continuiamo perciò nella strada intrapresa, con più audacia e con più fiducia ancora. Essa sola ci può portare rapidamente alla liberazione del nostro suolo dall'odiato nemico. Essa sola ci potrà ridare la pace e la ripresa della vita tranquilla nella libertà.*

*Onore intanto ai nostri bravi combattenti! Onore ai loro capi e ai loro commissari! Scriviamo nel libro d'oro della liberazione nazionale i nomi gloriosi degli eroici caduti! Il loro valore e il loro sacrificio ci siano di sprone a tutti a continuare sulla via della lotta, dura e difficile via, sì, ma al cui termine brilla la luce della vittoria.*

## ARTIGLIERIA E AVIAZIONE TEDESCA NON DOMANO!

Giovedì 14 ottobre i nostri distaccamenti partigiani dislocati sopra Cividale e facenti parte del valoroso battaglione «Friuli» sono stati attaccati durante un giorno consecutivo dalle artiglierie tedesche e poi dalla fanteria e dall'aviazione.

Una nostra pattuglia in perlustrazione incontrò un gruppo di circa 50 tedeschi. I nostri erano 16 guidati da un ottimo compagno, armati di una mitragliatrice leggera e di una pesante e di bombe e di rivoltelle. Si postarono in agguato e lasciarono avanzare i tedeschi fino a pochi metri. Allora fu dato il segnale di fuoco. Si sparò a bruciapelo: 30 tedeschi rimasero sul terreno, gli altri fuggirono a gambe levate.

Allora, da lontano, i tedeschi cominciarono a sparare sui nostri con i mortai. I nostri si ritirarono, portando seco un morto. L'indomani entrò in campo l'aviazione tedesca che bombardò e mitragliò le località occupate dai partigiani. Per il momento non abbiamo altri particolari sugli sviluppi dell'azione.

## Bella azione a Pian del Re

Un nostro distaccamento di partigiani ebbe l'ordine di attaccare un fortino tedesco di Pian del Re (Cuneo) per impadronirsi delle armi in esso contenute. L'azione riuscì con pieno successo. Il giorno dopo i nostri ritornarono per completare il trasporto del materiale: furono accolti dal fuoco dei tedeschi. Vista la superiorità nemica il comandante del distaccamento ordinò giustamente la ritirata. Ma 5 uomini vollero battersi lo stesso contro i tedeschi. Rimasero uccisi due marinai di Torino e un soldato. I tedeschi ebbero un morto e vari feriti.

## Accanita battaglia tra tedeschi e Partigiani a Pizzo d'Erna

La mattina del 17 ottobre, mentre i paeselli del Lago di Lecco erano in stato d'assedio, più di mille alpini bavaresi, armati di mortai leggeri, di cannoncini e di abbondantissime armi automatiche, iniziarono l'attacco contro le formazioni partigiane della guardia nazionale del Lecchese e, in particolare, al gruppo «Pisacane» attestato al Pizzo d'Erna.

Fidando sulla sorpresa, grazie anche alla nebbia, i tedeschi riuscirono, in un primo tempo, ad avvicinarsi ai primi posti di guardia. Benché avessero fatto indossare abiti civili alle loro avanguardie, la reazione partigiana fu pronta e decisa. I tedeschi sotto il fuoco nostro ripiegarono, lasciando dei morti sul terreno. I vili sfogarono la loro rabbia sulle abitazioni dei contadini che furono incendiate.

Avuti dei rinforzi i tedeschi, il giorno dopo,

ripeterono l'attacco, che fu portato contemporaneamente dai due versanti: quello di Ballabio e quello di Costa e di Capanna Stoppani. Ma fu inutile: ancora una volta i tedeschi furono sanguinosamente respinti, lasciando numerosi morti sul terreno. Essi dovettero desistere con rabbia incredibile.

Nella notte il presidio di Costa e Capanna Stoppani riuscì a raggiungere il gruppo Erna, che aveva a sua volta respinto un attacco tedesco dal versante di Ballabio. I tre gruppi riuscirono, nella notte, a dileguarsi per i monti, portandosi con sé le armi e gli effetti di casermaggio.

Il gruppo che difendeva Capanna Monzese è rimasto sul posto e lotta ancora magnificamente, rigettando attacchi su attacchi. Martedì 19 il cannone tuonava ancora nei pressi della Capanna Monzese.

Le forme essenziali di lotta partigiana sono:

a) l'attacco di convogli, di sedi, di gruppi nemici per impadronirsi di quanto vi può essere di utile alla lotta partigiana (armi, viveri, mezzi di trasporto, ecc.) e distruggere quanto è inutile e non può essere trasportato;

b) la distruzione e la paralizzazione delle fonti di rifornimento nemico: centrali elettriche, fabbriche di guerra, depositi di carburante, di viveri, ecc.;

c) la distruzione e l'interruzione delle vie e dei mezzi di comunicazione del nemico: ferrovie, ponti, strade, automezzi, telefoni, telegrafi, ecc.;

d) l'imboscata contro elementi e gruppi isolati per annientarli e obbligare così il nemico a pesanti e costosi servizi di vigilanza e di protezione, a vivere in un'atmosfera di diffidenza permanente e di panico;

e) la punizione esemplare di quanti tradiscono la causa della liberazione nazionale e si mettono al servizio dell'occupante.

## Impariamo nella lotta

Sulle varie azioni partigiane riferite in questo numero del «Combattente» abbiamo ricevute delle minute informazioni, che, per mancanza di spazio non possiamo pubblicare. Esse mettono in vivida luce l'eroismo dei nostri compagni, ma anche le gravi lacune che ancora esistono nell'organizzazione e nella tattica partigiana.

Dobbiamo eliminare queste lacune: ne va della vita dei nostri combattenti e della sorte stessa della lotta. Dobbiamo studiare ogni aspetto della nostra organizzazione e della nostra attività per superarne la deficienza. Avere all'inizio delle deficienze è inevitabile, non fare nulla per riconoscerle ed eliminarle, sarebbe criminale.

Noi abbiamo elaborato, sulla base di queste prime esperienze, alcune conclusioni, che riassumiamo nei punti seguenti che dovrebbero orientare soprattutto l'organizzazione e l'attività militare partigiana.

1) Studiare attentamente la postazione del distaccamento. Ogni postazione deve essere scelta con cura estrema. Essa deve essere facilmente sorvegliabile e difendibile, tale da rendere impossibile ogni sorpresa e facile, in caso di necessità, la ritirata. Giorno e notte vi devono essere le sentinelle e un servizio di sorveglianza organizzata a distanza, nei villaggi circostanti, a mezzo di gruppi ausiliari. Deve possedere delle riserve ben nascoste, e sconosciute anche ai componenti del distaccamento, di viveri, di munizioni e di armi, sia nelle località di residenza, sia in quelle di probabile trasferimento, al fine di non essere costretti a dei pesanti trasporti in casi di ritirata precipitata, e sia per trovare subito sul luogo di arrivo di che vivere.

2) Studiare la località circostante. Il distaccamento deve studiare per un raggio di almeno 50 Km. la regione dove risiede ed opera: la topografia delle strade, dei boschi, delle ferrovie, dei ponti, delle case e dei punti strategici, dei rifugi

e dei nascondigli, dei sentieri e delle scorciatoie, delle regioni boschive e di quelle scoperte, di tutto quanto può facilitare una sosta, una permanenza, un combattimento difensivo, di tutto quanto può ritardare o ostacolare una ritirata. Deve conoscere e sorvegliare tutte le vie dalle quali può sbucare il nemico e tutte le vie per le quali gli si può sfuggire.

3) Studiare le operazioni da compiere. Ogni operazione deve essere studiata attentamente: il terreno e le resistenze da vincere, i mezzi necessari e gli uomini da impiegare, la modalità da seguire nell'attacco e nella ritirata. I compiti di ciascuno devono essere nettamente fissati: luogo e ora di ritrovo, strada da percorrere nell'andata e nel ritorno, posto da occupare nell'azione, compito preciso da assolvere, ecc. Devono essere curati particolarmente i collegamenti, i segni convenzionali fra i vari uomini e tra i vari nuclei e le varie squadre. Il comandante dell'azione deve sempre avere a sua disposizione uno o più porta ordini.

4) Attaccare sempre e con decisione. L'attacco è la forma di combattimento più facile e più vantaggiosa, perchè chi attacca sceglie le condizioni del combattimento. In caso di sorpresa nemica, non esitare a sparare: vince chi spara prima. Non sperare mai di sfuggire all'annientamento con un atteggiamento remissivo. Solo la audacia e l'estrema decisione ti possono salvare anche in casi disperati. Condotta a termine la azione, o in presenza di forze nemiche superiori al segnale convenuto, rompere decisamente il contatto con il nemico, ritirarsi rapidamente e in silenzio per l'itinerario previsto. Se non è possibile rompere il contatto spandersi largamente onde impedire al nemico di indovinare la via di ritirata; utilizzare a questo scopo i boschi, le località coperte e ricongiungersi al proprio distaccamento con lunghi movimenti aggiranti

## Così si attaccano i tedeschi

*Tre vagoni tedeschi bruciati a Thiene (Vicenza)* Erano carichi di generi alimentari destinati in Germania.

*Fili telefonici tagliati, a Verdegno.* In altri due paesi è accaduto la stessa cosa. Simili atti di sabotaggio stanno generalizzandosi.

*Fili telefonici tagliati a Bussoleno,* dai patrioti della vallata, che stanno organizzando il sabotaggio su scala di massa.

*Treno deragliato ad Avernio,* sulla diretissima Bologna - Firenze, mediante sbullonamento di 4 metri di rotaia. Un locomotore e 4 vagoni cisterna si sono rovesciati.

*Tratto di binario fatto saltare,* sul tratto tra Pontremoli e Guinadi. Lo stesso si è fatto sulla linea Genova-Spezia e per due volte consecutive nelle vicinanze di Bomassola.

*Ponte fatto saltare* presso Morigallo (Liguria) durante una notte di maltempo è stata fatta brillare la mina collocata dai tedeschi, distruggendo il ponte e uccidendo la sentinella tedesca.

*Esplosione di una bomba su di un camion tedesco.* L'11 settembre, mentre i tedeschi rubavano al popolo parte delle armi che questi si era procurato, veniva fatta scoppiare una bomba sul camion sul quale si stava caricando il bottino. Il camion veniva distrutto e con esso tutte le armi.

*Pattuglia tedesca accolta a rivoltellate a Sestri* da un gruppo di patrioti sorpresi ad affiggere manifestini antifascisti.

*Attività di patrioti a Sampierdarena.* I patrioti di Sampierdarena gettarono una bomba nel comando tedesco della città. Non si conoscono i danni. Un tedesco che faceva il gradasso, venne ucciso con un colpo di pistola dai patrioti. Il comando tedesco bloccò la città e perquisì tutte le case. Il padrone di un caffè venne freddato dai tedeschi, perchè trovato in possesso di una rivoltella.

*Due tedeschi uccisi dai patrioti a Lambrate.*

*Una bomba contro un'auto tedesca* è stata lanciata da patrioti sull'autostrada di Novate.

*Interruzione di linea telefonica* in seguito ad atto di sabotaggio, sulla linea Milano-Roma a 4 Km. da Milano.

*Camion nazista assaltato e distrutto* da un gruppo di patrioti il 15 sera. Quattro nazisti sono stati uccisi, e il materiale del camion è stato asportato. Il camion vuoto è stato gettato nel naviglio a Torre del Mangano (Certosa di Pavia).

*Interruzione di linea ferroviaria* in seguito ad atto di sabotaggio. Si tratta della linea Bolzano-Lacave.

*Due camion di benzina in fiamme,* sullo stradale di Rho. Il 21 c. m. un gruppo di patrioti attaccava quattro camion tedeschi a colpi di bomba. Due dei camion carichi di benzina furono incendiati e distrutti.

*Vagone di munizioni che salta,* nella stazione di Bologna, per opera di un patriota, nella notte del 17 ottobre.

## I partigiani si riforniscono

*Tre quintali di dinamite presi ad Udine,* dai partigiani, presso un'impresa mineraria del posto.

*Attacco ad un magazzino militare di scarpe a Udine.* Il magazzino era difeso da militi fascisti che furono messi in fuga. Molte paia di scarpe utilissime ai partigiani furono asportate.

*Camion d'armi preso ai tedeschi,* nell'Udinese ancora. Il camion era fermo davanti ad una bettola, dove i tedeschi erano scesi a bere. Vista la situazione, un gruppo di partigiani che passava di lì salta sull'auto e se ne va con tutto il carico, malgrado le fucilate dei tedeschi accorsi troppo tardi.

## Così si puniscono i fascisti traditori!

*Seniore della milizia giustiziato a Torino.* E' un certo Ilario, giustiziato dai patrioti torinesi al principio del mese, perchè al servizio dei tedeschi.

*Altro seniore della milizia giustiziato,* sempre a Torino il 26 ottobre. E' un certo Giardina.

*Due carabinieri traditori giustiziati,* in quel di Lecco: si erano messi al servizio dei tedeschi.

*Caporione fascista giustiziato.* E' un certo Giovenzana, caporione fascista, abbattuto in Lecco, presso il macello pubblico.

*Centurione attaccato dai patrioti* sulla strada da Sesto a Mon a. E' un tale Visentin. E' rimasto solo gravemente ferito.

*Dirigente fascista attaccato* in pieno giorno a Dergano: è rimasto solamente gravemente ferito.

*Negoziante fascista attaccato a colpi di bomba.* E' quello del fornaio fascista Raverolli, di Milano noto squadrista. Sono rimasti feriti il Raverolli, un altro teppista fascista e l'ex fidanzata di Giampaoli, che si trovava nel negozio.

*Traditore fascista attaccato a Monza,* nel cuore della città, in pieno giorno. Si tratta del noto squadrista Gino Gatti che è rimasto solo gravemente ferito da due colpi di pistola alla nuca.

## Dure lezioni a tedeschi e fascisti

Cuneo 25 Ott.

I tedeschi hanno attaccato, giorni fa, distaccamenti partigiani di questa zona. I partigiani si sono difesi valorosamente. Un morto e due feriti da parte nazista.

Val Cava (Bergamo)

Con un ardito colpo di mano una squadra di partigiani attaccò in Val Cava (Bergamo) una stazione tedesca di areofoni, presidiata da 9 militi fascisti. Cinque di costoro vennero fatti prigionieri, mentre gli altri si dettero alla fuga. La stazione venne completamente distrutta e le armi e i viveri che conteneva furono trasportati dagli attaccanti.

Giovenzana 11 Ott.

Il giorno 11, alle tre del mattino, 60 fascisti e tedeschi sono saliti sulle alture di Giovenzana, dove risiedeva una formazione partigiana composta da italiani e da prigionieri. Al posto di guardia furono accolti da un negro che, arditamente accoltellò un tedesco e riuscì a fuggire. Allora, dalle altre baite, i partigiani cominciarono a far fuoco sui tedeschi per permettere ai partigiani ancora rinchiusi nelle baite di sotto di fuggire. I tedeschi e i fascisti ebbero parecchi morti; i nostri perdettero due uomini ma riuscirono a salvarsi verso il Genesio